

Sgrossare e levigare: lavoro senza fine.

Fratelli carissimi, ho ripreso, adattandolo alla nostra specifica realtà muratoria un lavoro pubblicato su Vidya, una rivista che fa capo ad un gruppo iniziatico, di cui consiglio vivamente la lettura.

La tradizione operativa della Libera Muratoria addita ai massoni delle vere e proprie tecniche operative, al fine di giungere al perfezionamento individuale e collettivo del singolo e della comunità (non solo officina) in cui il libero muratore vive ed opera.

Vorrei sottolineare in questa mia alcuni aspetti della direzione negativa che può prendere l'energia mentale qualora non indirizzata all' e dall'amore fraterno: tendenza a ragionamenti futili, criticismo, insensibilità verso i sentimenti altrui, crederci indispensabile.

È con grande sorpresa, a volte con disperazione, che diventiamo consapevoli (quando lo diventiamo, e magari potessimo spesso rendercene conto!) dell'abisso di incompetenza in cui siamo stati capaci di metterci.

Essenziale mi sembra che gli aspetti negativi messi in evidenza, (e tutti gli altri non menzionati), debbano necessariamente essere gradatamente riconosciuti dal massone impegnato in un percorso di autorealizzazione spirituale, quale la via massonica tradizionale.

Ogni manifestazione energetica negativa, che noi e solo noi, ripeto, andiamo "creando" ci sfida giorno dopo giorno: è in ultima analisi nostra "creatura", che sembra vivere di vita autonoma, in quanto, da noi alimentata, va sviluppando una loro forza e persistenza, fino ad essere capaci di tenerci in scacco per lungo tempo.

Serve a poco, ove si sia preliminarmente riconosciuta la valenza negativa di tali energie (vuoi forme pensiero, parole, azioni, compulsioni, sentimenti o emozioni separative), fare buoni propositi (mentali) al fine di modificarle; non è questione di buoni propositi (si cadrebbe in un infantilismo altrettanto onnipotente e controparte di ciò che si vorrebbe combattere): occorre invece attivare un'efficace controforza, tale da bloccare non solo le movenze negative ma anche di rivolgerle al positivo.

Non dimentichiamo infatti che stiamo parlando e trattando di energie e che l'energia come tale è impersonale: l'energia dell'atomo, per fare un esempio banale può distruggere, ma opportunamente indirizzata e temperata può essere un validissimo insostituibile strumento di guarigione.

Ogni energia, e stiamo riparlato di energie mentali, lasciata a se stessa ci può condurre nel conflitto, ma la stessa energia, opportunamente direzionata ci può liberare.

La soluzione allora: coltivare il senso di tolleranza, di fratellanza, di responsabilità individuale e di gruppo, di umiltà, di innocuità. E qui tornano gli insegnamenti della Tradizione Muratoria: è con gli strumenti dell'Arte che il Muratore si rende LIBERO.

La Tradizione LM per il tramite dei Maestri ci ha dato molte possibilità e mezzi che sono stati sperimentati e hanno funzionato, ed il riferimento è, ai simboli, agli ausili visuali, auditivi, tattili, in una parola ai rituali, al grande patrimonio esoterico che ritroviamo in Massoneria.

L'unica cosa che si richiede è di sperimentarli in noi stessi. La cazzuola, la livella, il filo a piombo, il libro della Legge Sacra, per citarne solo alcuni, per chi sa, e VUOLE meditare, sono degli stimoli potenti per il proprio perfezionamento interiore, in un processo di ascesi che non ha e non può mai avere fine.

Ma sappiamo bene che, malgrado i proponimenti di procedere con la sperimentazione, le tendenze negative della mente hanno gioco facile, possono farci cadere come, quando e dove vogliono. La stessa Tradizione afferma tuttavia che se è vero che la mente ci può portare nella schiavitù, è anche vero che la stessa mente può e deve diventare strumento di liberazione quando sia stata purificata.

Ma qui deve entrare in gioco tutto il nostro patrimonio psicofisico: l'intelligenza, la volontà, la comprensione amorevole, la duttilità, il non attaccamento alle nostre idee, la tolleranza. Sperimentare deve diventare la nostra parola d'ordine. Così, se riteniamo che "coltivare il senso di tolleranza e di amore fraterno" possa indurre in noi un permanente cambiamento nel nostro modo di agire, pensare, parlare, nei confronti non solo dei fratelli, ma di tutti coloro con cui veniamo in contatto anche nella vita profana (e questo mi pare sia il senso del lavorare al bene e progresso dell'Umanità), ebbene dovremmo darci da fare in questa direzione penetrando il significato dell'indicazione, scoprendo i passi che è necessario fare e le qualità da coltivare per arrivare a vivere quel mezzo.

Certo, scrivere ogni giorno la frase, oppure memorizzarla e ripetersela senza comprensione, non serve; occorre invece meditarla, portarla nel cuore, aggrapparsi a essa, chiederle di darci una "risposta" che valga a illuminarci. E questo va fatto soprattutto nei momenti di maggiore pace, quando siamo tranquilli e c'è più opportunità di interiorizzarsi, di ascoltare la voce del cuore.

Mi riferisco a momenti di meditazione, di incontro silenzioso col nostro Sé superiore. Questi sono i momenti che occorre sfruttare in pieno per questo tipo di lavoro. Sono importanti anche certi periodi del giorno e dell'anno. C'è una frase alchemica che recita: imita la natura. La natura opera con gradualità e con persistenza osservando dei ritmi e cicli ben precisi.

In ultima analisi, non importa in quale degli aspetti negativi dell'energia mentale (e delle altre) ci siamo riconosciuti, tanto vale ammettere di averli tutti e non sbaglieremo certo. L'importante è sperimentare con i mezzi che abbiamo a disposizione, e sono tanti. Se lo faremo, altre possibilità ci si dischiuderanno, una delle quali è di un valore inestimabile ed è insostituibile: il dialogo con il Maestro Interiore.

Ho detto

Siracusa li 28.10.2004